VERA
RELATIONE
DEL
COMBATTIMENTO:
E VITTORIA
OTTENVTA DALL' ARMI
CESAREE, E POLACCHE
Contro gli Ottomani
SOTTO VIENNA:

11636/E
BIBLIOTEKA XX CZARTORYSKICH

IN VIENNA, & IN MILANO,

Nella Regia Ducal Corte, per Marc' Antonio Pandolfo Malatesta
Stampator Reg. Cam. Con Priuilegio.

Oppo vn'Assedio di 62. giorni pieno di angustie, malatie, penurie de' cibi ordinarij, e grand'effusione di sangue. Doppo tanti millioni di Cannonate, moschettate, bombe, palle di fuoco, granate, sassi, & ogn'altra sorte d'armi da fuoco, che hanno fatto mutare la faccia della bella, forte, & importante Città di Vienna, e rouinata gran parte de' sontuosi Palazzi Cesarei, danneggiata in più luoghi la famosa Torre, e Chiesa di S. Stefano, & altre Chiese, e pomposi edificij; Doppo vna difesa tanto vigorosa, e la perdita, e morte di tanti braui Officiali Militari, e Valorosi Soldati, il di cui coraggio è degno d'esser' eternamente lodato; Doppo tante fatiche, vigilanze, prudenti ordinanze del Sig. Co. di Starembergh Comandante di Vienna, &c. e degl'altri Signori Generali, Colonelli, e Capi della Soldatesca; Doppo tanti lauori di nuoui trinciera-menti, palizate, parapetti, e ritirate nel fosso, sù li Ruuellini, Bastioni, e Cortine, & anco nelle Strade, e Case della Città fatte dagli Assediati; In somma doppo valorosissima, & estrema resistenza, sono state finalmente dalla Diuina Misericordia essaudite le preghiere vniuersali del Popolo sospirante, e languente di Vienna, e scacciato l'Essercito della Barbara, e tirannica Potenza Ottomana, quale dalli 13. di Luglio, sino alli 12. Settembre, con indicibili, & infiniti lauori di approcci, e Mine l'hauena oppugnato, e ridotto quasi all'estremo.

Hauendosi con molti couettoni mandatisi in aria dalla Torre di S. Stefano le notti precedenti dato segno all'Armata Christiana, quale staua schierata dilà de' Monti dell'estremo pericolo della Città, si vidde la mattina di Domenica 12. Settembre, scendere le Truppe Christiane da più bande dalle Montagne vicine al Kahlemberg, e sbarrar di tempo in tempo il Cannone contro il Nemico commune, che iui staua prouisto con parapetti di terra, e di sassi per impedire la calata al nostro Soccorso, quale nondimeno si auuanzò tuttauia. Le Vanguardie à piedi, & a Cauallo seguite dalla Caualleria Polacca hebbero longa zuffa con i Turchi, quali finalmente vedendosi vinti dalla gran forza Christiana, che con infinite fatiche haueua passate quelle aspre Montagne, insieme con la loro Artiglieria, presero la fuga, lasciando in preda a' Christiani tutt'i loro Campi pieni di Padiglioni, Tende, e Baracche, & otto pezzi di Cannone, quali da quattro giorni in quà haueuano eretti, e piantati da quella banda, e si ritirarono con furia verso il Campo principale, situato trà li Villaggi di Hernals, Haderkling, e Lezing, nel passare furono sbarrate contro di loro con buonissimo effetto molte Cannonate da questo Baloardo detto di Melckre, li Christiani vittoriosi li perseguitarono con tanta fretta, che anco furono costretti di abbandonare, non solo il sudetto gran Campo, mà anco tutti gl'altri; ritornando precipitosamente alla volta d'Vngaria; e certo è se non fosse soprauenuta la notte, che li Nostri hauerebbero data la Rotta intiera à tutto l'Essercito Turchesco.

Durante la sudetta zuffa sulle Montagne, nella quale li Christiani persero cento huomini in circa, trà' quali il Sargente Maggiore del Reggimento di [illegible]z, si sbarrò continuamente tutta l'Artiglieria de' nostri Baloardi, e Cor[illegible]tro gli Approcci, e Batterie degli Assediati, quali anco risposero vigo-

vigorosamente, e si tirò gagliardamente d'ambe le parti con Archibuiate, e granate; non hauendo da qualche giorni in quà il Nemico gettate tante bombe, e sassi, quanto la mattina di Domenica durante la sudetta calata de' Nostri dalle Montagne, e massime verso li Baloardi Melck, e Schotten, doue staua gran moltitudine di gente à vedere da lontano l'istessa calata, e zuffa, mà con tutto ciò non fece danno nissuno.

Verso la sera vedendo il Nemico essere già peruenuta la Caualleria Christiana sin nel Campo detto di Schotten, voltò due pezzi delle sue Batterie, e sbarrolli contro di loro; e subito dopò, vedendosi sorpreso, abbandonò anco gli approcci, e tutta l'Artiglieria, consistente in 94. Pezzi, compresiui alcuni Mortari, e passò qualche scaramuccia nell'istesso Campo con li Gianizzeri nel ritirarsi dagli approcci, mà in vn momento furono ristretti à scampare, e la notte li Nostri si retero padroni di tutti li Campi del Turco. In questo mentre passarono quattro Bandiere di Fanti negli approcci del Nemico, con lumi, e fuochi, essendo già notte, mà non si trouò più nissuno colà, se non alcuni morti; si posero guardie bastanti all'Artiglieria Turchesca, parte della quale si è condotta in Città, e si viddero tutta la notte bruggiare da lontano più luoghi, hauendo li Turchi messo il fuoco ne' loro Campi, quanto li permetteua il tempo, e frettolosa fuga; e si ritirarono anco dall' Isolà con gran furia à fauore del loro Ponte inferiore, essendo stato occupato subito all'arriuo da' Nostri il Ponte superiore, ch'haueuano su'l Ramo del Danubbio.

La mattina di Lunedì à vna lega lontano dalla Città s'accese il fuoco, credesi per inauertenza de' Nostri, nella Poluere, che il Nemico iui haueua lasciata, consummando infinito numero di bombe, granate, & altri fuochi artificiati: in altri luoghi però si è trouata ancora gran quantità di Poluere, e Palle; si che per condurre quà vna così grande quantità di munitioni, il Nemico deue hauer impiegato molti migliaia di Carri.

La mattina di Lunedì li viddero tutti li Campi vicini, e tutt'il Paese pieno di Soldatesche Christiane, e la curiosità tirò ogn'vno fuori della Città, doppo vna prigionia di più di due mesi, per vedere gli approcci del Nemico, li quali non si trouauano in istato regolare, come si credeua, mentre non vi era altro, che cauerne mal fatte, e confuse; & è da stupirsi, che l'Inimico habbia potuto fermarsi così lungo tempo in vn'alloggiamento pieno di tante sporcherie, com' erano le medesime spelonche. Altrettanto si può dire del suo Campo, doue si trouarono seminati non solo moltissimi cadaueri de' Christiani vccisi d'ambi li lati, mà anco de' Turchi, Caualli, & altri [illegible] tiami mezzo marci, con insopportabile fettore. Si viddero anco in [illegible] luoghi moltissime sepolture de' Turchi, segno euidente, che vi habbia [illegible] sciato gran numero di loro, stimandosi la loro perdita trà vccisi, e morti [illegible] malatia à più di ottanta milla huomini.

Delle loro Tende, e Padiglioni hanno saluato poco, hauendone li Christiani trouati molti migliaia in tutti li Campi del Turco, doue ogn' vno prendeua quanto gli piaceua; anco gli Habitanti di Vienna vscirono à ve[illegible] ri detti Campi, riportandone molto bottino di Rame, Stagno, Pio[illegible]

Vest[illegible]

Vestiti, Armi, Vittouaglie, come Riso, Butiro, Farina, Bestiame, & altre diuerse robbe. Quelli però, che hanno spogliati li Padiglioni del Primo Visire, e d'altri Grandi, hanno fatta preda di maggior consideratione, come di Horologi d'Oro, Gioie, Perle, Argenterie, e Monete d'ogni sorte.

In tal modo, per la Dio gratia, seguì la sospirata liberatione dell'Antimurale della Christianità angustiata, e ristretta poco meno di noue settimane dalle formidabili Armi Ottomane.

L'istessa sera di Domenica entrarono nella Città molti Caualieri, e Soldati dell'Armata Christiana; e si condussero dentro moltissimi Boui, & altro bestiame lasciato dal Turco, come anco li giorni seguenti, si che la Carne di Boue, che ancora Domenica si vendeua sei in otto grossi la lira, si può hora hauere per quattro, ò cinque carantani, e si può comprare vn Boue per cinque in sei fiorini, mà non si sà se durerà lungo tempo; e non solo si comincia, hora a vedere in Città alcune Carrozze, mà anco si sentono le Campane, quali da alcune settimane in quà erano state sospese; e tutta la Città si troua piena di Caualieri, Vfficiali Militari, e Soldatesca.

La mattina di Lunedì arriuò in Città la Maestà del Rè di Polonia, quale accompagnato dall'Eccell. Sig. Conte Generale di Staremberg, e d'altri Capi Militari, e gran numero di Nobiltà Polacca, si portò nella Capella della Madonna di Loreto, & iui sotto lo sbarro del Cannone intuonò la Maestà Sua il Te Deum, rispondendo gli altri Signori Polacchi, e li PP. Agostiniani, e la Maestà Sua fù poi splendidamente trattata col Serenis. Elettore di Bauiera, e'l Prencipe Figlio di Sua Maestà, dall'Eccellentis. Sig. Comandante sudetto.

Il Serenis. Duca di Lorena si troua in tanto occupato à dare gli ordini opportuni nell'Armata Christiana, parte della quale è partita hieri à perseguitare li Turchi, de' quali di tempo in tempo vengono condotti quà molti prigioni; e si hà buona speranza d'vn'altra Vittoria, essendo il Turco sprouisto di Munitioni, poluere, Tende, e Cannoni.

Martedì susseguente giunse quì ancora la Maestà dell'Imperatore, quale, accompagnata dalli Serenis. Elettori di Bauiera, e di Sassonia, visitò li Baloardi, e Fossi della Città rouinati dall'Inimico; & indi la Maestà Sua si portò nella Catedrale di S. Stefano, doue, sotto triplice sbarro di Cannone, si cantò solennemente il Te Deum, che durò sino alle hore ventidue; indi si portò la Maestà Sua, con li medesimi Serenis. Elettori, nel Palazzo Arciducale à pranzare, essendo state spallierate le Strade della Città, doue Sua Maestà passaua, dalle Compagnie Franche erette nel tempo dell'Assedio, dalli Borghesani.

La Maestà Cesarea hà hoggi data la visita alla M. del Rè di Polonia di là [illegible]heuuechet à due leghe di quà, doue si sono abboccate anche le Maestà in quarto d'hora sulla Campagna; e poi subito si sono partite le Truppe Polacche a proseguire li Turchi; le medesime Truppe sono tutte braua gente superbamente montata, con diuerse sorti di Armi, con buoni, e pretiosi Canalli; ogn'vno porta vn segno di paglia, per discernersi da' Turchi, & hanno fatti ricchissimi bottini il giorno dell'attacco de' Campi Turcheschi.

FINE.